



Presenta

Dai produttori di “Quasi Amici”

**un amico
molto
speciale**

The title 'un amico molto speciale' is written in a bold, green, sans-serif font. The words are stacked vertically. To the right of the text, there is a green silhouette of a person climbing a rope, with another smaller figure below it, also climbing. The rope is represented by a thin green line.

Regia di **Alexandre Coffre**

Con
Tahar Rahim
Victor Cabal

Durata 81 minuti

USCITA CINEMA 4 DICEMBRE 2014

Ufficio stampa film
Marianna Giorgi
info@mariannagiorgi.it
Cel. 338 1946062

SINOSI

È la vigilia di Natale e Antoine, sei anni, ha una sola idea in mente: incontrare Babbo Natale e fare un giro in slitta con lui tra le stelle. Così, quando Babbo Natale gli cade come per magia sul balcone, Antoine è troppo stupito per capire che sotto il classico costume rosso e bianco si nasconde in realtà un ladro intento a svaligiare gli appartamenti dei quartieri alti.

Nonostante tutti gli sforzi dell'improvvisato Babbo Natale per sbarazzarsi del determinato Antoine, i due finiranno per formare un'improbabile coppia in giro per i tetti di Parigi, ognuno intento a realizzare il proprio sogno in una notte magica dove tutto può accadere...

Intervista con
ALEXANDRE COFFRE

UN AMICO MOLTO SPECIALE è il suo terzo film ed esce un anno dopo *Tutta colpa del vulcano*, che è stato un grande successo con circa 1,8 milioni di spettatori. Voleva che i due progetti fossero concatenati?

È stata l'opportunità di lavorare su questo film che ha accelerato le cose. UN AMICO MOLTO SPECIALE è un progetto su cui Quad stava lavorando da tempo. Avevo sentito parlare di questa storia forte e originale tra un adulto e un bambino. Era un tema che si avvicinava alle relazioni padre/figlio, mi entusiasmava e ne ero molto attratto, ma non osavo mostrare il mio interesse. Così, durante il montaggio di *Tutta colpa del vulcano*, quando mi hanno proposto di dirigere il film, ho risposto di sì senza dargli il tempo di finire.

Oltre al tema del rapporto genitori/figli, cosa le interessava in questa storia?

Ho pensato subito all'emozione che provavo da bambino quando andavo al cinema con i miei genitori. All'esaltazione che provavo quando guardavo E.T., *I Goonies*, allo stupore di fronte ai film di Walt Disney. Sensazioni che oggi rivivo quando vado al cinema con i miei bambini. In questo progetto, poi, c'è la magia del Natale. Con questa sceneggiatura avevo veramente l'impressione di leggere una di quelle favole che leggo ai miei figli prima di andare a dormire. È stata l'idea di fare un film per loro, per i bambini, a sedurmi davvero. Inoltre, pensavo che attraverso questo soggetto potevo mettere insieme commedia ed emozioni. Insomma, c'erano tutti gli ingredienti per fare un film di Natale originale, che fosse sia per i bambini che per gli adulti.

Ma, come dice lei, è una favola moderna...

È una commedia che gioca con la simbologia del Natale. Credo che ci sia qualcosa di molto moderno nel principio della narrazione, nei personaggi e allo stesso tempo di molto poetico nel concetto di favola. Il ladro, manipolando Antoine per i suoi obiettivi, va a giocare con i codici del Natale, portando il bambino in un mondo incantato: finge di essere davvero Babbo Natale, chiama il bambino folletto, nomina un delinquente l'uomo nero, fa passare una ballerina come sua agente, crea il paese di Babbo Natale... C'è un lato irriverente che riesce a divertire senza però offuscare mai l'immagine del Natale e di Babbo Natale. Ma la modernità scaturisce soprattutto dal percorso che compiono i due protagonisti. Sono due anime solitarie e ferite che non vogliono crescere. Antoine continua a credere a Babbo Natale perché vuole andare a incontrare suo padre sulla sua stella. Per andare avanti nella vita, dovrà accettare il suo dolore e rinunciare alle credenze dell'infanzia. Babbo Natale, dal canto suo, da quando è uscito dalla DASS (Direction departementale de l'action sanitaire et sociale) non è riuscito a costruire niente nella vita e fugge le responsabilità. Attraverso questa notte con Antoine, si ritroverà a fare il padre suo malgrado e finirà per ripartire nella direzione giusta. L'adulto quindi riparerà il suo passato e il bambino delineerà il suo avvenire. E alla fine questa improbabile alleanza avrà la meglio. È questa la magia del Natale.

E questo avviene anche sullo schermo, attraverso le scenografie e una luce particolarmente curate...

Era per me fondamentale che lo spettatore vivesse e sentisse la fiducia cieca che il bambino aveva in questo finto Babbo Natale. La magia passa attraverso gli occhi di Antoine. Quando lui si ritrova in questa Parigi illuminata, che in qualche modo è l'altro personaggio protagonista del film, scopre persone e posti mai visti prima. Questa situazione permette così di avere una coerenza a livello visivo e narrativo, di rimettere a posto la realtà, e viene espressa attraverso le soggettive, i colori scintillanti, le ambientazioni magiche e da una Parigi del 2014 sublimata. Certo, questo ha implicato un grande lavoro sulla forma visiva del film. Uno dei vantaggi era che la storia si svolgeva durante la notte di Natale, cosa che di partenza crea già un universo di grande forza.

La storia si svolge, appunto, in una notte: un'altra particolarità del film ma al tempo stesso un'ulteriore sfida?

Sì, per un bambino non c'è niente di più magico della notte di Natale! L'eccitazione prima di andare a dormire, la felicità di pensare ai regali sotto l'albero e soprattutto la magia dell'idea che stia arrivando Babbo Natale. Dovevamo assolutamente rispettare questi tempi in modo che fosse tutto credibile fino al sorgere del sole. Questo significava che dovevamo fare molte riprese di notte, con la stanchezza che si accumula. Questo ritmo notturno però dà spesso l'impressione di essere un po' in differita, quasi fuori dal tempo, dalla realtà, cosa che era ideale per questo film. Anche in studio o negli interni abbiamo creato un'atmosfera notturna. Si può dire che abbiamo vissuto di notte per 9 settimane.

Aveva in mente dei riferimenti di altri film in cui interagiscono un adulto e un bambino?

A dire il vero, con la dovuta modestia, c'è qualcosa in comune tra Henry di *E.T.* e il nostro Antoine. Ho rivisto quel film, è un capolavoro che il tempo non scalfisce. Durante la preparazione ho scoperto anche un film di Peter Bogdanovich del 1973, *Paper Moon – Luna di carta*, con Ryan e Tatum O' Neal. È la storia di un truffatore degli anni Trenta che conosce sua figlia durante un viaggio attraverso gli Stati Uniti... Mi piaceva molto quel rapporto bambino-adulto e ho preso ispirazione per UN AMICO MOLTO SPECIALE. Potrei citare anche *L'estate di Kikujiro* di Kitano, in cui emerge un'idea molto poetica del viaggio di un bambino con un adulto.

Parliamo del cast, a partire dal protagonista Victor Cabal, lo straordinario bambino che interpreta Antoine...

Prima di ogni cosa, trovare il bambino giusto per il ruolo di Antoine era una condizione necessaria per far partire il film. Bisognava trovare un bambino tra i 5 e i 7 anni che avesse fascino, che fosse vivace, capace di trovare il tono giusto e infine che fosse abbastanza forte da resistere a settimane di riprese. Quando si parte con presupposti del genere, la pressione aumenta ogni giorno che passa con la direttrice casting che torna a mani vuote. Credo che abbia visto centinaia di bambini... Poi, un giorno, ha trovato Victor. Abbiamo guardato i suoi provini, ci ha tenuti incollati. Parlava dei mostri che disegna, diceva di voler costruire cattedrali e di volere mille bambini... Era un ragazzino che non smetteva mai di pensare! A soli 6 anni viveva in un universo incredibilmente originale. E poi era bellissimo. Aveva ancora una faccia da bimbo, con le sue guanciotte e i dentini. Ma soprattutto aveva uno sguardo profondo e malizioso, con una punta di malinconia. Il vero test è stato poi l'incontro con Tahar: Victor ha messo velocemente da parte me e la direttrice casting e l'ha affrontato a quattr'occhi. Hanno giocato insieme per tre quarti d'ora improvvisando delle scene... Victor dava l'impressione di vivere davvero quelle situazioni e di sentirsi al 100% nei panni di Antoine. Era spontaneo, naturale e faceva uscire esattamente le informazioni che conosceva della sceneggiatura lettagli da sua madre. Poi, quando hanno finito, si è girato verso di me e mi ha detto: «Va bene?» Ero sbalordito e ammaliato. Avevo trovato Antoine... Victor si è subito abituato alla scena, alla troupe, alla vita di set. Si è legato velocemente a Tahar. Poco a poco, abbiamo creato i nostri piccoli rituali, le nostre abitudini, e tutto questo lo aiutava a entrare ogni giorno nel personaggio senza porsi domande. Ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda ed è stato eccezionale.

Tahar Rahim interpreta invece il finto Babbo Natale...

Volevamo un uomo giovane, perché raccontare le disavventure di un tipo di 45-50 anni travestito da Babbo Natale rischiava di diventare patetico. Un trentenne che non ha ancora preso in mano la sua vita e che arriva a fare furti negli appartamenti travestito da Babbo Natale, la notte del 24 dicembre, mi sembrava decisamente meglio. Per lui è il momento di un cambiamento, il punto di partenza per una nuova vita, di un'altra possibilità... Mi piaceva anche l'idea di stravolgere l'immagine di quest'omone rosso che, man mano che si spoglia del suo costume, rivela un uomo di 30 anni calato nel suo tempo. Nel corso della storia fa cadere la maschera e pian piano si addolcisce. In qualche modo il suo personaggio è un ladro che all'inizio è un brutto ceffo e che invece sotto il suo costume nasconde un animo da bambino...

Tra di noi si è subito fatto il nome di Tahar, era evidente che dovesse far parte della nostra avventura. Avevo in testa l'attore di film d'autore perlopiù drammatici e sapevo che sarebbe stato perfetto per i momenti più toccanti del film. Sapevo che aveva voglia di cimentarsi con la commedia e che dopo l'esperienza di *Samba* aveva scoperto di riuscire anche a far ridere il pubblico. La cosa eccezionale è che abbiamo inviato la sceneggiatura al suo agente un giovedì, Tahar l'ha letta il venerdì mattina e la sera stessa mi ha chiamato per dirmi che avrebbe fatto il film. Ho molto apprezzato il suo entusiasmo per questo progetto e il modo in cui l'ha fatto subito suo. Abbiamo riscritto insieme diverse parti e il suo contributo è stato significativo. È una persona molto esigente rispetto alle sue dinamiche di attore e ci ha posto diverse questioni. E poi, nella vita, è un tipo solare, vivace e pieno di energia. Quando sorride, il suo volto s'illumina: era il Babbo Natale ideale! Gli ho detto che nel film volevo che fosse se stesso. Per un regista lavorare con Tahar è una grande opportunità.

Dal punto di vista della regia, come ha vissuto il fatto di dirigere attori affermati di fronte a un attore debuttante di 7 anni?

Questa era la mia più grande preoccupazione e avevo deciso di anticipare le cose. Victor porta sulle sue piccole spalle gran parte del film, è praticamente in quasi tutte le scene. Il suo ruolo è stato scritto come quello di un adulto: fa acrobazie, fa ridere e commuovere e ha molti dialoghi. Mi sono consultato con altri registi che hanno diretto bambini e ho assunto una coach, Amour Rawyler, specializzata in questo genere di film. Non volevo assolutamente che imparasse a memoria il suo ruolo e la storia, ma che mantenesse a tutti i costi la sua innocenza. Così, per 3 mesi, Amour ha lavorato con Victor sulle emozioni attraverso dei giochi. E io lo incontravo regolarmente per rendermi conto di come stava procedendo. Intervenivo poco perché mi sono accorto che era molto fiero di mostrarmi i suoi progressi. Con lui sono voluto rimanere un regista,

conservando un minimo di autorità, quasi come il maestro a scuola. Dovevo essere suo amico ma al tempo stesso il suo capo.

Tanto più che c'erano scene di acrobazie da organizzare e in parallelo momenti più intimisti...

È una favola moderna e la modernità deriva dall'azione – i furti attraverso i tetti di Parigi – per cui ovviamente ci dovevano essere delle acrobazie significative. Gli abbiamo fatto incontrare subito lo staff tecnico per fargli capire come si sarebbero svolte le riprese. Su nove settimane non potevamo permetterci di perdere troppo tempo, perché per i bambini sul set c'è una limitazione di massimo quattro ore al giorno... Per noi è poco, ma alla loro età è molto. Dovevamo occuparci di lui al 200%, sia durante le riprese che tra una scena e l'altra, per evitare un calo di attenzione o che si stancasse. Quindi stavo perennemente con lui, lo tenevo per mano, parlavamo, giocavamo, lo prendevo sulle spalle... E se io ero impegnato con la logistica, se ne occupavano Amour, la sua coach, e a volte Tahar. Ho due bambini e lui è stato il terzo, quello di cui mi sono occupato di più.

Il piccolo Victor si è divertito durante le scene più fisiche del film?

Sì, ha vissuto momenti incredibili sospeso dai cavi sui tetti di Parigi o in studio... Sono cose che a volte possono far paura a molti attori provetti, ma lui non si è posto minimamente il problema! Chiaramente avevamo uno stuntman che lavorava con lui e quando io dicevo «bisogna andare», lui scendeva a corda doppia! Ho capito subito che potevo utilizzare il suo talento e il suo coraggio per la messa in scena e questo mi ha permesso di ottenere maggiori emozioni... Dopo una settimana aveva imparato il sistema di segni e riferimenti: era diventato naturale per lui! Ovviamente siamo stati molto prudenti: la scenografia del tetto si trovava a 6 metri da terra.

Il film esce in un momento in cui, considerata la crisi di questi tempi, il pubblico ha bisogno esattamente delle emozioni che trasmette: credere ai propri sogni e alla possibilità di un nuovo inizio

Se il film, anche solo per un attimo susciterà a grandi e piccoli quell'emozione unica che crea la magia del Natale, avremo vinto la scommessa. Spero che UN AMICO MOLTO SPECIALE sia una storia che faccia sognare i bambini e faccia ricordare agli adulti i sogni che accompagnano il Natale. Perché senza sogni non ci sono nuovi inizi. Abbiamo fatto leggere la sceneggiatura allo psichiatra infantile Olivier Tarragano e ci ha incoraggiati in questo approccio alla storia: Antoine e il finto Babbo Natale vivono nel loro mondo immaginario fino a che la loro storia comune permette a ognuno di trasformarsi e di svegliarsi in un mondo nuovo, diverso e di certo migliore per entrambi.

In *Borderline*, ma anche in *Tutta colpa del vulcano* e in UN AMICO MOLTO SPECIALE, si ritrovano famiglie disfunzionali o rovinate che tentano di ricomporsi

In ogni famiglia ci sono problemi più o meno grandi, per cui questo tema tocca tutti noi. Si dice che riusciamo sempre a parlare meglio di quello che conosciamo bene, ed è vero che la famiglia è senza dubbio il soggetto che prediligo. Se ben ricordo, in *Borderline* questo tema si è imposto durante la scrittura e ha assunto man mano sempre più peso. Per *Tutta colpa del vulcano*, invece, era proprio l'idea di base e in UN AMICO MOLTO SPECIALE proseguo questo percorso. Mi piace il concetto di famiglia, soprattutto quando se ne può parlare superando un po' certi limiti: dal momento che evoca qualcosa di intimo, si può dare libero sfogo agli eccessi, alla franchezza, ai tabù... In UN AMICO MOLTO SPECIALE, c'era inoltre l'idea dell'infanzia di fronte alla perdita del padre e il passaggio all'età della ragione. Su come riuscire a costruirsi, insomma, rinunciando alle credenze da bambino e ad accettare il lutto. E poi, quando hai figli, chiaramente è qualcosa che ti tocca di più.

Per quanto riguarda invece la sua realtà, questo è il suo terzo film che esce in sala. Sta già lavorando alla sua prossima avventura?

No, non per il momento. Quello che voglio adesso è vedere se la magia del Natale funzionerà, e poi ho fatto due film, uno dopo l'altro, e voglio riflettere un po'. Continuo a cercare storie che permettano di parlare di emozioni attraverso il sorriso. Leggo molti libri sulle relazioni genitori-bambini. Ma una cosa è certa: mi piacerebbe lavorare ancora con Tahar.

Filmografia
ALEXANDRE COFFRE

- 2014 **UN AMICO MOLTO SPECIALE**
- 2012 **TUTTA COLPA DEL VULCANO**
QUITTE OU DOUBLE (cortometraggio)
Jeunes Talents ADAMI - Festival di Cannes 2012
- 2010 **BORDERLINE**
Festival de l'Alpe d'Huez 2011:
Premio della Giuria e Premio per la Migliore interpretazione a François Damiens e Pascale Arbillot
- 2004 **TARIF UNIQUE** (cortometraggio)
Festival di Lille 2005
Festival d'humour di Meudon 2005
Festival di Uppsala (Svezia) 2005

Intervista con **TAHAR RAHIM**

La scelta di recitare in una commedia come UN AMICO MOLTO SPECIALE dopo essere stato in sala sempre quest'anno con *Samba*, corrispondeva a un suo desiderio di cimentarsi con un registro che aveva poco praticato?

In realtà, fino a prima di questo film, posso dire proprio di non averlo mai praticato. Però sì, da tempo avevo voglia di fare una commedia ma ammetto che, in genere, non tutte quelle che vedo mi attirano! Poi ho ricevuto due proposte quasi nello stesso momento: prima il film di Eric Toledano e Olivier Nakache e poi quello di Alexandre Coffre... Quella di fare i due progetti l'uno dopo l'altro non è stata una scelta strategica. In realtà avevo sentito parlare di UN AMICO MOLTO SPECIALE da tempo e mi piaceva molto l'idea di partenza, soprattutto perché non è il tipo di storia che si riesce a vedere spesso in Francia. È un genere piuttosto anglosassone.

Sembra molto a suo agio con lo stile di questo film, piuttosto distante da quelli che l'hanno fatta conoscere al pubblico

Ma nella vita sono una persona che si sa divertire! È una parte della mia personalità che volevo sfruttare. Mi piacciono i personaggi malinconici e penso che sia un lavoro che non finisce mai, ma bisogna anche respirare in altri universi...

Oltre al tandem col bambino, su cui torneremo, quali sono gli elementi che l'hanno attirata di UN AMICO MOLTO SPECIALE?

Mi piaceva il fatto che il mio personaggio fosse ancorato alla commedia e che fosse assolutamente reale: io gli credo! È un bambino non cresciuto, non è ancora maturato ed è costretto a diventare un ladro per pagare i debiti. È una cosa buffa ma credibile. Nel suo rapporto e nei dialoghi col bambino è un adulto che conserva il suo spirito infantile, è una persona che dice le cose senza filtro. Man mano che la storia va avanti, poi, inizia a crescere e si realizza come uomo fino a incarnare una sorta di figura paterna. Mi toccava molto questa evoluzione del personaggio e ci vedevo quasi una sfida personale: essere credibile, far commuovere e divertire al tempo stesso.

La sua collaborazione con Alexandre Coffre è andata al di là del solito rapporto fra attore e regista

Sì, abbiamo lavorato insieme sulla scrittura dei dialoghi. Per me un tipo che usciva di prigione non poteva avere un linguaggio troppo raffinato, ma non poteva nemmeno parlare come uno che si era fermato con gli studi alla quinta elementare! E poi il film doveva avere un ritmo che trasmettesse al pubblico delle emozioni. D'altronde, è un meccanismo che non è così distante da quello del dramma: bisogna andare all'essenziale, tagliare, accorciare, rimanere sempre comprensibili. Di solito faccio questo tipo di lavoro quando trovo registi aperti alla discussione, e Alexandre sicuramente è uno di questi.

Uno degli aspetti accattivanti del film è che sia il suo personaggio che quello di Antoine hanno la possibilità di crescere e di cambiare vita...

In effetti è una favola... Tutti e due faranno strada grazie a degli incontri. Leggendo la sceneggiatura ho ripensato ad altri film, con le dovute proporzioni, soprattutto americani, che mettono in scena un duo: *Un uomo da marciapiede* o *Lo spaventapasseri*, per esempio. In UN AMICO MOLTO SPECIALE, questo avviene dal punto di vista della commedia, ma si parla comunque di due persone con due sorti contrapposte che, facendo un percorso insieme, ne usciranno trasformati. Questa tappa è per loro un passaggio verso qualcosa di diverso. Il mio personaggio capisce che deve smettere di fare sciocchezze e cominciare a trasmettere qualcosa di giusto. È a partire da qui che paga i suoi debiti alla società e non prima, mentre era in carcere. Per Antoine, invece, è il momento di abbandonare la fase del bambino, crescere, e capire che non rivedrà più suo padre. Per cui ognuno fa all'altro un bellissimo regalo.

Parliamo di Antoine, appunto, o meglio di Victor Cabal: come ha vissuto la sua prima collaborazione con un partner così giovane?

Non è semplice far mantenere la concentrazione a un bambino su un set! C'è bisogno di farlo entrare in uno stato particolare. Ma Victor è un bambino speciale, è un angioletto affettuoso, legato al suo mondo. Questo è stato evidente già dai provini: altri candidati forse padroneggiavano meglio l'interpretazione, ma lui rimaneva autentico. È un ragazzino fantasioso che inventa dei mondi, così si adattava perfettamente al ruolo di Antoine. Sentivo che nella realtà sarebbe stato capace di seguire Babbo Natale fino in capo al mondo! A 6-7

anni è chiaramente ancora un bambino e quindi bisogna costantemente stimolarlo, ma ha di suo un'intelligenza emotiva e un rapporto straordinario con la gente. Mi ha dato subito fiducia e siamo davvero diventati amici!

Ma rispetto al suo modo di recitare, di essere attore e adulto, di certo questo va a rimettere in discussione qualcosa, no?

Sì, perché la commedia si basa sul ritmo e Victor è un attore giovanissimo: gli capitava per esempio di dimenticare le battute o di stancarsi. Allora a volte gli raccontavamo delle stupidaggini per suscitare in lui una reazione o un'emozione di cui avevamo bisogno nella scena. Per me, ogni giorno di riprese insieme a lui è stato diverso dall'altro: bisognava sempre rispondere al suo umore o al suo livello di stanchezza, ma alla fine questo ha portato freschezza e ci ha arricchiti tanto.

Nel film l'aspetto più impegnativo dal punto di vista fisico (le scene sui tetti di Parigi, le acrobazie e tutte le relative contingenze tecniche), è stato per lei un piacere o una costrizione?

Mi sono divertito molto: fa bene ogni tanto girare fuori da un appartamento. Non capita tutti i giorni di ritrovarsi su un tetto di Parigi e bisogna approfittarne! Fra una scena e l'altra, soprattutto durante le riprese notturne, rimanevo a fumare una sigaretta con la troupe mentre ci godevamo il panorama. È un piacere egoistico che spero sarà condiviso dagli spettatori.

Filmografia

TAHAR RAHIM

- 2014 **UN AMICO MOLTO SPECIALE** di Alexandre Coffre
- 2013 **SAMBA** di Eric Toledano e Olivier Nakache
IN THE CUT di Fatih Akin
Selezione Ufficiale al Festival di Venezia
- 2012 **IL PASSATO** di Asghar Farhadi
Selezione Ufficiale al Festival di Cannes
GRAND CENTRAL di Rebecca Zlotowski
Selezione Un Certain Regard al Festival di Cannes
GIBRALTAR di Julien Leclercq
À PERDRE LA RAISON di Joachim Lafosse
Sélection Un Certain Regard al Festival di Cannes
- 2010 **LOVE AND BRUISES** di Lou Ye
LES HOMMES LIBRES di Ismaël Ferroukhi
IL PRINCIPE DEL DESERTO di Jean-Jacques Annaud
- 2009 **THE EAGLE** di Kevin MacDonal
- 2008 **IL PROFETA** di Jacques Audiard
Prix Louis-Delluc
Grand Prix della Giuria al Festival di Cannes
Premio César per il Miglior film, Miglior attore e Migliore promessa maschile
- 2006 **À L'INTÉRIEUR** di Alex Bustillo e Julien Maury
Selezione Semaine de la Critique al Festival di Cannes

Intervista con **VICTOR CABAL**

Ci racconti come si è svolto il casting per il ruolo di Antoine ?

Mia nonna aveva letto un annuncio su un giornale, diceva che cercavano bambini per un film. Mia madre e mio padre hanno accettato di farmi partecipare al provino e mi sono ritrovato lì insieme a tanti altri bambini. Alla fine eravamo rimasti solo in due, abbiamo fatto delle prove e hanno scelto me!

Cosa ti piaceva nella storia di UN AMICO MOLTO SPECIALE?

Soprattutto vivere delle avventure: è stata una cosa che mi è piaciuta tantissimo e mi è rimasta nel cuore. Mi piacciono molto le storie come *Il libro della Giungla*, *La guerra dei bottoni*, *Una tomba per le lucciole*, e mi ricordava tutto questo.

Parli di avventure: per esempio, ti è piaciuto fare le acrobazie?

Sì, ma era tutto in sicurezza. Mi è piaciuta molto la scena in cui scendo dal balcone appeso a una corda. Tutti sono rimasti sorpresi e questo mi ha fatto ridere!

Cosa rappresenta per te Babbo Natale?

Natale, i regali, la gioia. Mi fa pensare anche alla neve, alla felicità e alle carote per le renne. Se lo incontrassi, lo saluterei e gli farei delle domande sul Natale, gli parlerei dei regali che vorrei ricevere e gli darei la mia lista per non fargliene dimenticare. E poi gli direi che il 4 dicembre, un po' prima di Natale, uscirà un film che parla di Babbo Natale in cui io recito, e gli direi di andare a vederlo!

Hai detto ai tuoi compagni di scuola che hai recitato in un film che uscirà al cinema?

Sì, ma non hanno capito bene cosa significa fare l'attore. Pensavano che fossi andato a vedere dei film! La mia maestra è venuta a vedermi durante le riprese, quando giravamo la scena in cui io ero nascosto nel grande abete. La direttrice mi ha detto che porterà tutta la scuola a vedere il film al cinema. Così i miei amici finalmente capiranno cosa ho fatto!

Come sono state le riprese con Alexandre e la sua troupe?

All'inizio ero un po' in soggezione, poi però ho preso confidenza e penso che sia andata bene tra di noi. È gentile, sincero ed è bravissimo! Di fatto ho trovato due grandi amici: Alexandre e Tahar.

Raccontaci il tuo incontro con Tahar...

Non lo conoscevo prima del film e mentre ho lavorato con lui ho capito che era molto gentile. Siamo diventati subito amici. Mi ricordo che ogni volta che ci vedevamo dicevamo sempre una frase, come un codice: uno dei due diceva «Chi sono i capi?» e l'altro rispondeva: «Noi!».

E come si è svolto il lavoro con Amour, la tua coach?

All'inizio leggevamo le scene, poi le ripetevamo: Amour faceva Babbo Natale e io Antoine e dopo le rifacevamo senza il testo. È stata un'esperienza molto interessante. Ora la conosco bene, sono andato a casa sua, conosco suo figlio.

Che ricordo conservi delle riprese di UN AMICO MOLTO SPECIALE?

Un ricordo molto bello e anche un ciak che mi sono portato a casa. L'ho nascosto perché è una specie di tesoro.

CAST ARTISTICO

Babbo Natale **Tahar RAHIM**
Antoine **Victor CABAL**
Madre di Antoine **Annelise HESME**
L'Uomo Nero **Michaël ABITEBOUL**
Camille **Philippe REBBOT**
Marie **Amélie GLENN**

CAST TECNICO

Un film di **Alexandre COFFRE**
Sceneggiatura originale di **Rachel PALMIERI** e **Fabrice CARAZO**
Sceneggiatura, Adattamento, Dialoghi **Alexandre COFFRE, Rachel PALMIERI, Fabrice CARAZO** e **Laurent ZEITOUN**
Con la collaborazione di **Carol NOBLE** e **Yoann GROMB**
Direttore della fotografia **Pierre COTTEREAU**
Musiche originali **Klaus BADEL**
Montaggio **Hervé de LUZE**
1° Assistente alla regia **Daniel DITTMANN**
Casting **Valérie ESPAGNE (A.R.D.A)**
Scenografia **Gwendal BESCOND (A.D.C.)**
Suono **Pascal ARMANT, Thomas DESJONQUERES, Cyril HOLTZ**
Costumi **Virginie MONTEL**
Trucco **Frédérique NEY**
Capo parrucchiere **Eric BENALET**
Direttrice di produzione **Camille LIPMANN**
Coproduttori **Grégoire MELIN, André LOGIE, Gaëtan DAVID**
Produttori **Nicolas DUVAL ADASSOVSKY, Yann ZENOU, Laurent ZEITOUN,**
Dominique BOUTONNAT, Arnaud BERTRAND, Hubert CAILLARD

Una coproduzione **QUAD, ATTILAN, MARS FILMS, M6 FILMS, KINOLOGY,**
LA COMPAGNIE CINEMATOGRAPHIQUE, PANACHE PRODUCTIONS,
RTBF (televisione belga), PROXIMUS
Realizzato con il sostegno di **CINEMAGE 8 DEVELOPPEMENT, INDEFILMS INITIATIVE**
Insieme a **MANON 5**
Con la partecipazione di **OCS – M6 – W9**
Con il sostegno di **TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FEDERAL BELGE**
Distribuzione internazionale **KINOLOGY**
Distribuzione francese **MARS FILMS**
Distribuzione italiana **M2PICTURES**
Fotografo di scena **Jean-Claude LOTHER**